

Il caso

Alfano nega di essere coinvolto. "Perché la moglie del dissidente kazako non ha chiesto subito asilo?"

Caso Ablyazov, "espulsione illegale" il governo chiamato a rispondere

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — E ora il governo sarà chiamato a rispondere in Parlamento sulla controversa espulsione della moglie e della figlia del dissidente kazako Mukhtar Ablyazov. Il capogruppo democratico in commissione Affari Costituzionali della Camera, Emanuele Fiano, presenterà oggi un *question time* chiedendo che l'Esecutivo risponda giovedì prossimo. Il punto da chiarire di questo giallo internazionale che imbarazza il nostro Paese al punto che lo stesso premier, Enrico Letta, ha avviato una propria indagine interna è sostanzialmente uno: chi ha "venduto" Alma Shalabayeva al governo del Kazakhstan?

L'operazione di espulsione di moglie e figlia del discusso dissidente (raggiunto da un ordine di cattura internazionale per un furto di centinaia di milioni di euro), è stata gestita dalla Squadra Mobi-



L'OPPOSITORE

Il dissidente kazako Ablyazov. Sopra, il passaporto della moglie Alma Shalabayeva



le di Roma, in collaborazione con l'Ufficio Immigrazione e con la Digos. Il passaporto di tipo **diplomatico** trovato in possesso della donna è stato giudicato falso da tre livelli di magistratura: il giudice di pace, il tribunale ordinario e quello per i minorenni. Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, al quale il premier ha chiesto spiegazioni, ha fatto sapere di non essere stato chiamato o coinvolto nella procedura di espulsione.

Ma c'è imbarazzo, al Viminale,

per l'esito di questa vicenda, sorprende la velocità con la quale è stata compiuta tutta l'operazione, senza attendere la conclusione di un successivo pronunciamento della magistratura che, a donna e ragazzina espulse, ha poi valutato "legale" il passaporto.

Al ministero dell'Interno resta un punto da chiarire: perché la moglie del dissidente-latitante kazako non ha presentato domanda di asilo politico non appena entrata nel nostro Paese lo scorso settembre? Se l'avesse fatto, la procedura di espulsione, così com'è previsto dalla legge, non sarebbe stata avviata. Eppure Alma Shalabayeva — sottolineano ancora al Viminale — è stata trattenuta quasi tre giorni, s'è confrontata in Tribunale con i propri legali: perché né i suoi avvocati, né lei, hanno chiesto asilo politico nei nove mesi in cui è stata in Italia e nei tre giorni della procedura d'espulsione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

